

Azienda Sanitaria  
Regionale Molise



## **RASSEGNA STAMPA DEL 21-7-2010**

## Sanità L'assessore Velardi interviene in difesa dei presidi e del personale in Basso Molise «I tagli vanno conciliati con la tutela della salute»

■ **CAMPOBASSO** Sull'atto emanato dal direttore generale dell'Asrem dove vengono compresi anche i provvedimenti per la sanità del Basso Molise l'assessore regionale Vleradi assume una posizione molto dura «I tagli vanno accompagnati a un processo di confronto con gli esponenti politici, la classe sanitaria, gli enti locali, cioè con la società, che è depositaria del primario diritto alla salute. Noi non mettiamo in dubbio quello che c'è da fare nella sanità per mettersi in regola, ma mettiamo in discussione come si fa, con quali processi, con quali ricadute sui territori e le comunità locali» Su Termoli e il Basso Molise spiega «

Sono da tempo territorio inascoltato e a volte bistrattato, quasi che si dovesse compiere una specie di nemesis, non si sa bene perché e rispetto a che cosa.

Il riordino del Servizio Sanitario Regionale, attuato con la legge n.9 del 2005, prevede lo sviluppo organico sul territorio delle strutture deputate a fornire assistenza ai cittadini e l'istituzione, per tali finalità, dell'Asrem, il cui acronimo vuole appunto dire Azienda sanitaria regionale del Molise e non di parte del Molise. L'Atto aziendale dell'Asrem - continua Velardi - del quale oltretutto sono venute a conoscenza attraverso internet, e successivamente dalla conferenza

**1.370**  
**Posti letto**  
Sono previsti in totale nell'atto aziendale dell'Asrem

stampata tenuta dai vertici ASREM, sembra confermare questa visione non equanime del territorio regionale, quasi che fossero in campo peculiarità diverse dei cittadini a seconda del luogo di residenza, mentre gli standard di prestazioni devono essere uguali per tutti, per le città come per i paesi, per la montagna come per la costa» Quindi sulle cifre aggiunge «l'Atto aziendale presenta 1370 posti letto complessivi, dei quali 640 a Campobasso, 480 ad Isernia e i restanti 250 al Basso Molise. Questi ultimi suddivisi tra Termoli 146 e Larino 104 a fronte di una popolazione residente nel Basso Molise che è esattamente un terzo dell'

intera popolazione della regione. Più che una ripartizione è una vera e propria sperequazione, improntata forse dall'invito - potrei dire sarcasticamente - ai cittadini del basso Molise a recarsi a Vasto e Foggia o a confluire tutti in massa a Campobasso ed a Isernia. Al di là dei numeri, la Sanità del Basso Molise è in ginocchio» Dopo aver elencato una serie di situazioni presso il San Timoteo Velardi conclude appellandosi a una revisione della razionalizzazione sanitaria e ospedaliera e a «una minuziosa, capillare e costante verifica di ogni attività, col solo scopo di difendere le giuste aspettative della gente del basso Molise».

Al.Cia.



→ Venafro

## «In Comune il funerale del Ss. Rosario»

■ Antonio Sorbo fa sentire la sua voce sulla questione "Ss. Rosario".

«Apprendo che il sindaco di Venafro ha convocato i capigruppo consiliari "per fare il punto della situazione". Considerando i tagli previsti dal piano di riordino voluto da Michele Iorio possiamo dire che l'ospedale di Venafro, prima struttura ospedaliera comparsa nella Provincia, subendo il taglio del 50% dei posti letto, potrà essere definito un ex ospedale. Unico atto di forza per spezzare di indurre il Commissario Iorio a fare marcia indietro sono le dimissioni del Sindaco e dell'Amministrazione tutta. Abbiamo cercato di dialogare con i vertici della sanità regionale e portato la questione in tutte le sedi istituzionali, manifestando con migliaia di persone, ma non è servito a niente».

Infine, cambiando argomento, Sorbo invita tutti a partecipare alla manifestazione che si terrà in piazza Salvo d'Acquisto a Venafro dalle ore 9 alle ore 13. Il centrosinistra allestirà un gazebo per continuare ad informare i cittadini sulla situazione della sanità regionale ed i relativi sprechi. All'iniziativa partecipano PD, IdV, SEL, Federazione della Sinistra, Socialisti ed alcune associazioni, tra cui "Città Nuova".

## Sanità

Duro affondo sulla riorganizzazione ospedaliera. Basso Molise bistrattato

# Velardi: "L'atto dell'Asrem è monocratico e irrispettoso"

Per l'assessore regionale non sarebbero stati valutati i problemi dei territori

**CAMPOBASSO.** E' duro l'affondo al direttore dell'Asrem, Angelo Percopo, da parte dell'assessore regionale ai Lavori pubblici, Luigi Velardi in merito all'atto aziendale appena presentato. E' mio preciso dovere, in questo momento, - dice Velardi - dare priorità alle proteste della gente e ai pericoli che corre l'intero territorio del basso Molise. Certo, occorre procedere ai tagli necessari, rivedere il sistema sanitario della regione. Ma ciò non toglie, che questo processo debba necessariamente fare a meno di un processo di confronto con gli esponenti politici, la classe sanitaria, gli enti locali, cioè con la società, che è depositaria del primario diritto alla salute. Noi non mettiamo in dubbio quello che c'è da fare nella sanità per metterci in regola, ma mettiamo in discussione come si fa, con quali processi, con quali ricadute sui territori e le comunità locali".

**Lei dice, il documento non è passato al vaglio della politica.**

"Non è possibile che l'Atto aziendale sia il prodotto di un percorso monocratico, maturato nella più totale solitudine, senza sentire il dovere, non dico istituzionale, ma politico, rispetto ad una Giunta regionale della quale, il direttore, è



**In discussione è il metodo con cui si è proceduto**

stato espressione unanime e ad un Consiglio regionale che, fino a prova contraria, è comunque il massimo organismo elettivo sul territorio regionale".

**Lei dice, il basso Molise ne esce danneggiato.**

"Termoli ed il Basso Molise sono da tempo territorio inscaltato e a volte bistrattato, quasi che si dovesse compiere una specie di nemesi, non si sa bene perché e rispetto a che cosa. Il riordino del Servizio sanitario regionale, prevede lo sviluppo organico sul territorio delle strutture deputate a fornire assistenza ai cittadini e l'istituzione, per tali finalità, dell'Asrem, il cui acronimo vuole appunto dire Azienda Sanitaria Regionale del Molise e non di parte del Molise".

**Lei sostiene che, invece, non tuteli l'intero territorio.**

"L'Atto aziendale dell'Asrem del quale oltretutto sono venuto a conoscenza attraverso internet, e successivamente dal-

la conferenza stampa tenuta dai vertici Asrem, sembra confermare questa visione non equanime del territorio regionale, quasi che fossero in campo peculiarità diverse dei cittadini a seconda del luogo di residenza, mentre gli standard di prestazioni devono essere uguali per tutti, per le città come per i paesi, per la montagna come per la costa".

**Che cifre contesta?**

"L'Atto aziendale presenta 1370 posti letto complessivi, dei quali 640 a Campobasso, 480 ad Isernia e i restanti 250 al Basso Molise. Questi ultimi suddivisi tra Termoli 146 e Larino 104 a fronte di una popolazione residente nel Basso Molise che è esattamente un terzo dell'intera popolazione della regione. Più che una ripartizione è una vera e propria sperequazione, improntata forse dall'invito - potrei dire sarcasticamente - ai cittadini del basso Molise a recarsi a Vasto e Foggia o a confluire tutti in massa a Campobasso ed a Isernia. Nemmeno fra Larino e Termoli, ricadenti entrambi nella stessa fascia territoriale, sono stati adeguatamente distribuiti e coordinati i servizi sanitari, perché i due ospedali e le due sanità (sono tornate ad essere due!) sono state organizzate ognuna per proprio conto".



**Il direttore dell'azienda ha fatto tutto da solo**

**Una sanità in ginocchio.**

"Al di là dei numeri, la sanità del Basso Molise è in ginocchio. Basterebbe fare un giro nei reparti, parlare con gli addetti ai lavori, raccogliere le lamentele dei pazienti per comprendere l'entità del problema. Al San Timoteo di Termoli, per esempio, le attività chirurgiche, che si sono sempre segnalate per la qualità dei servizi resi all'utenza, risultano fortemente penalizzate infatti si passa da 32 a 18 posti letto. Anche la Medicina Interna di Termoli è stata ridimensionata passando da 32 a 20 posti letto, nonostante debba assorbire anche l'utenza di Larino e del suo hinterland, atteso la chiusura del reparto di Medicina del Vietri. Avremmo immaginato che, almeno su queste aspetti basilari, si fosse creato un minimo di coordinamento. Come non evidenziare, poi, i segnali d'allarme da tempo lanciati dal Primario del Pronto Soccorso di Termoli o la si-



Luigi Velardi

tuazione del reparto di Ortopedia, che nel periodo estivo vedono triplicate le richieste di intervento per effetto dell'aumento della popolazione".

**Situazioni che l'azienda non ha tenuto in considerazione?**

"Stupisce che tutti questi segnali non siano stati tenuti in considerazione dalla Direzione aziendale, anche perché il personale medico e del comparto, nonostante tutto, e nonostante anche il numero degli addetti diminuiti, opera con grande professionalità ed encomiabile abnegazione, così come stupisce il fatto che nel documento di organizzazione sia prevista l'abolizione di figure dirigenziali amministrative, strategiche per il funzionamento degli ospedali e del territorio".

**E le liste di attesa?**

"A Termoli le prenotazioni per eseguire, per esempio, una ecografia o una endoscopia vanno oltre il 2010, per cui il Cup rifiuta ormai prenotazioni, rinviandole ad ottobre per gli esami da eseguire nel 2011. Ma anche sul fronte della tutela delle stesse strutture si registra una situazione allarmante. L'Ospedale di Termoli è da tempo abbandonato al vandalismo perché privo della ade-

guata sorveglianza. Ciò comporta evidenti ripercussioni in termini di sicurezza per l'utenza e per il personale senza che la Direzione abbia posto in essere alcun rimedio".

**Una difesa, la sua, campanilistica?**

"Il mio intervento non è finalizzato ad una difesa del particolarismo locale; non ho mai fatto una politica di campanille, per questo comprendo le lagnanze che vengono da altre zone della regione (Agnone, Larino e Venafro). Il problema va oltre, perché è in gioco la tenuta dell'intero sistema sanitario regionale, che per conseguire economie non può causare squilibri territoriali che minano la finalità ultima del servizio e penalizzano direttamente le persone che abitano quel territorio".

**Cosa chiede?**

"Una profonda revisione dell'Atto aziendale e dei metodi di gestione della sanità sinora praticati, assicurando una costante attenzione sui documenti che verranno elaborati e promettendo, sin d'ora, una minuziosa, capillare e costante verifica di ogni attività, col solo scopo di difendere le giuste aspettative della gente del basso Molise".

Per il cittanovista “il sindaco ha convocato i capigruppo per organizzare il funerale del nosocomio”

# “Ss. Rosario, un ex ospedale”

Antonio Sorbo: l'unica arma per combattere i tagli previsti dal piano Iorio sono le dimissioni del Consiglio

**VENAFRO.** Il “precipitarsi” degli eventi, che sta letteralmente facendo scomparire l'ospedale “Ss. Rosario” (almeno per come lo conoscevano i molisani e non solo), ha indotto il cittanovista Antonio Sorbo a tornare alla carica per difendere il nosocomio cittadino. “Apprendo che il sindaco di Venafro ha convocato i capigruppo consiliari “per fare il punto della situazione dell'ospedale Ss. Rosario”. Non so se tale riunione ha la finalità di organizzare il funerale del nostro nosocomio, una cerimonia solenne nella quale il primo cittadino potrà esibire ancora una volta la sua fascia tricolore - attacca Sorbo -.

Alla luce dei tagli previsti dal piano di riordino voluto da Michele Iorio, e che stanno diventando operativi in queste ore, possiamo dire che il “Ss. Rosario”, che subirà il taglio del 50 per cento dei posti letto, da qui a qualche settimana potrà essere definito un ex ospedale. Venafro, che ha avuto il primo ospedale civile sul territorio provinciale, si ritroverà ad avere solo un ospizio per anziani”. Quindi, per Sorbo “di fronte a questa situazione esiste un solo atto di forza possibile per sperare ancora di indurre il commissario Iorio a fare marcia indietro: le dimissioni del sindaco, della giunta e dell'intero Consiglio comunale. Ogni altra strada, come dimostra l'esperienza, non serve a nulla”. Nelle prossime ore il direttore generale dell'Asrem, Angelo Percopo, si recherà al “Ss. Rosario” per illustrare i “tagli” che la struttura venafra subirà. Insomma, secondo il cittanovista “cercherà di “indorare la pillola”. Qualche settimana fa ho inviato a lui, a Iorio e a Passarelli - continua Sorbo - una nota con alcune domande sul futuro dell'ospedale di Venafro: finora non ho avuto risposta. Ripropongo alcuni di quei quesiti con la speranza che chi parteciperà all'incontro li possa porre al posto mio. A Venafro sarà possibile ancora effettuare



L'ospedale “Ss. Rosario”

interventi di chirurgia d'urgenza? Il reparto di Rianimazione continuerà a funzionare 24 ore su 24 con la presenza sul posto degli anestesisti-rianimatori per gli interni e per gli esterni? Il Pronto Soccorso tornerà operativo 24 ore su 24 garantendo l'assistenza sanitaria adeguata e la gestione di tutte le emergenze, compresi i “codici rossi”, oppure sarà un mero punto di stabilizzazione, un centro di smistamento verso altri ospedali? E' vero, come ha scritto nel suo atto aziendale Percopo, che l'Asrem e la Regione intendono costruire un terzo ospedale con la conseguente chiusura definitiva della struttura di Venafro?

Che fine hanno fatto i 2 milioni e 800 mila euro stanziati già da qualche anno per lavori da effettuare sull'ospedale di Venafro? E' vero che all'ospedale “Veneziale” di Isernia da tempo sono in corso i lavori per sistemare l'ala che dovrà ospitare il Reparto di Ortopedia?”. Sorbo poi pungola i consiglieri e gli assessori regionali “che appena due anni fa promettevano non solo la salvaguardia ma addirittura il potenziamento del Ss. Rosario: Prendo atto che sono completamente “spariti dalla scena”. Mi chiedo: che fine hanno fatto? Anche da loro mi aspetto un atto di dignità politica. Non credo che si dimetteranno mai, ma almeno - chiude Antonio Sorbo - chiedano scusa pubblicamente ai venafra per averli presi in giro”. Intanto, questa mattina dalle ore 9 alle ore 13 in piazza Salvo d'Acquisto (nei pressi dell'ufficio postale), il centrosinistra proseguirà l'iniziativa unitaria, avviata nei giorni scorsi ad Isernia, “di informazione sulla situazione della sanità regionale, sugli sprechi, sul disastro provocato dal governo regionale in questi anni”. All'iniziativa, che prevede anche la raccolta delle firme dei cittadini, parteciperanno tutti i partiti di centrosinistra ed alcune associazioni, tra cui “Città Nuova”.

## Caso Rettino: sfilano i periti Tra sette giorni le conclusioni

*Si avvia al termine il dibattimento preliminare*

**LARINO.** Sette giorni per giungere finalmente alla fine della lunga udienza preliminare e stabilire se per i due ex manager Asrem e Asl Basso Molise, ossia Sergio Florio e Mario Verrecchia ci sarà il processo o al contrario tutta la vicenda si risolverà in un non luogo a procedere nei loro confronti. Ci si riferisce nuovamente alla triste vicenda del pensionato larinese Filippo Rettino, come si ricorderà, deceduto a bordo di un'ambulanza che lo stava trasferendo all'ospedale di Foggia perché né al Vietri (dove continua a mancare) né a Termoli c'era un posto libero in rianimazione la notte tra il 19 e il 20 febbraio di tre anni fa. Davanti al gup Aldo Aceto, questa mattina, assenti alla scorsa udienza, compariranno i professori Cristian D'Ovidio e Michele Scesi dell'Università degli studi di Chie-



ti, i due periti che dovranno rispondere alle domande dei difensori dei due indagati in merito alle circostanze che hanno determinato la morte del pensionato, morte per la quale la procura ha ipotizzato a carico dei due ex manager Asl e Asrem l'omicidio volontario. La conti-

nuazione dell'udienza preliminare è fissata per il primo pomeriggio al termine il gup, come già deciso, rinvierà le parti al prossimo 27 luglio per la discussione finale e di conseguenza la sua decisione in merito all'ipotesi di reato ascritta ai danni dei due professionisti.

www.primapaginamolise.it

Ieri, 13:40 • Campobasso • Politica

## Velardi chiede la revisione dell'atto aziendale dell'Asrem



Tanto tuonò che piovve. All'indomani dello sciopero nazionale del personale medico contro la finanziaria e con i comitati civici del basso Molise sul piede di guerra che chiedono a gran voce le dimissioni di sindaci e assessori regionali dopo i tagli e la riorganizzazione prevista dall'atto aziendale dell'Asrem, voci critiche, anzi profondamente contrarie si alzano anche dall'esecutivo regionale. E' l'assessore ai trasporti Luigi Velardi (segretario regionale dell'Udc) a rompere gli indugi con una lunga nota inviata alle redazioni giornalistiche nella quale si vuole "superare la riservatezza imposta dal ruolo politico, per assumere una posizione dura sull'Atto emanato dal direttore generale dell'ASREM."

Velardi chiede una profonda revisione dell'Atto aziendale e "dei metodi di gestione della sanità sinora praticati", assicurando una costante attenzione sui documenti che verranno elaborati e promettendo, sin d'ora, una minuziosa, capillare e costante verifica di ogni attività, col solo scopo di difendere le giuste aspettative della gente del basso Molise.

"E' mio preciso dovere, in questo momento, - tuona Velardi - dare priorità alle proteste della gente e ai pericoli che corre l'intero territorio del basso Molise. Certo, occorre procedere ai tagli necessari, rivedere il sistema sanitario della regione. Ma ciò non toglie, che questo processo debba necessariamente fare a meno di un processo di confronto con gli esponenti politici, la classe sanitaria, gli enti locali, cioè con la società, che è depositaria del primario diritto alla salute.

Noi non mettiamo in dubbio quello che c'è da fare nella sanità per mettersi in regola, ma mettiamo in discussione come si fa, con quali processi, con quali ricadute sui territori e le comunità locali.

Non è possibile che l'Atto aziendale sia il prodotto di un percorso monocratico, maturato nella più totale solitudine, senza sentire il dovere, non dico istituzionale, ma politico, rispetto ad una Giunta regionale della quale, il direttore, è stato espressione unanime e ad un Consiglio regionale che, fino a prova contraria, è comunque il massimo organismo elettivo sul territorio regionale.

Sia ben chiaro, non è in discussione l'autonomia né il potere di chi ha assunto queste decisioni, ma l'interesse in campo è talmente grande e delicato, che un po' di saggezza avrebbe consigliato, comunque, alcuni passaggi di condivisione."

Velardi elenca i tagli e la bontà dei servizi offerti dal nuovo atto dell'Asrem per il territorio basso molisano:

"Termoli ed il Basso Molise sono da tempo territorio inascoltato e a volte bistrattato, quasi che si dovesse compiere una specie di nemesi, non si sa bene perché e rispetto a che cosa. Ma veniamo alle cifre: l'Atto aziendale presenta 1370 posti letto complessivi, dei quali 640 a Campobasso, 480 ad Isernia e i restanti 250 al Basso Molise. Questi ultimi suddivisi tra Termoli 146 e Larino 104 a fronte di una popolazione residente nel Basso Molise che è esattamente un terzo dell'intera popolazione della regione. Più che una ripartizione è una vera e propria sperequazione, improntata forse dall'invito - potrei dire sarcasticamente - ai cittadini del basso Molise a recarsi a Vasto e Foggia o a confluire tutti in massa a Campobasso ed a Isernia. Nemmeno fra Larino e Termoli, ricadenti entrambi nella stessa fascia territoriale, sono stati adeguatamente distribuiti e coordinati i servizi sanitari, perché i due ospedali e le due sanità (sono tornate ad essere due!) sono state organizzate ognuna per proprio conto. Al di là dei numeri, la Sanità del Basso Molise è in ginocchio."

L'appello accorato di Velardi entra dentro la nuova architettura sanitaria disegnata dall'Atto Aziendale.

"Basterebbe fare un giro nei reparti, parlare con gli addetti ai lavori, raccogliere le lamentele dei pazienti per comprendere l'entità del problema. Al San Timoteo di Termoli, per esempio, le attività chirurgiche, che si sono sempre segnalate per la qualità dei servizi resi all'utenza, risultano fortemente penalizzate infatti si passa da 32 a 18 posti letto. Anche la Medicina Interna di Termoli è stata ridimensionata passando da 32 a 20 posti letto, nonostante debba assorbire anche l'utenza di Larino e del suo hinterland, atteso la chiusura del reparto di Medicina del Vietri. Avremmo immaginato che, almeno su questi aspetti basilari, si fosse creato un minimo di coordinamento. Come non evidenziare, poi, i segnali d'allarme da tempo lanciati dal Primario del Pronto Soccorso di Termoli o la situazione del reparto di Ortopedia, che nel periodo estivo vedono triplicate le richieste di intervento per effetto dell'aumento della popolazione."

Ma Velardi sembra essere un fiume in piena: "Stupisce che tutti questi segnali non siano stati tenuti in considerazione dalla Direzionale Aziendale (ma anche dalla politica n.d.a.), anche perché il personale medico e del comparto, nonostante tutto, e nonostante anche il numero degli addetti diminuiti, opera con grande professionalità ed encomiabile abnegazione, così come stupisce il fatto che nel documento di organizzazione sia prevista l'abolizione di figure dirigenziali amministrative, strategiche per il funzionamento degli ospedale e del territorio. Che dire poi della questione delle liste d'attesa? A Termoli le prenotazioni per eseguire, per esempio, una ecografia o una endoscopia vanno oltre il 2010, per cui il CUP rifiuta ormai prenotazioni, rinviandole ad ottobre per gli esami da eseguire nel 2011. Ma anche sul fronte della tutela delle stesse strutture si registra una situazione allarmante. L'Ospedale di Termoli è da tempo abbandonato al vandalismo perché privo della adeguata sorveglianza. Ciò comporta evidenti ripercussioni in termini di sicurezza per l'utenza e per il personale senza che la Direzione abbia posto in essere alcun rimedio."

"Sono solo alcune segnalazioni - conclude Velardi - ma credo siano sufficienti per affermare che questa situazione, che va anche al di là delle evidenti anomalie di questo Atto Aziendale, è diventata intollerabile. Questo mio intervento non è finalizzato ad una difesa del particolarismo locale; non ho mai fatto una politica di campanile, per questo comprendo le lagnanze che vengono da altre zone della regione (Agnone, Larino e Venafro). Il problema va oltre, perché è in gioco la tenuta dell'intero sistema sanitario regionale, che per conseguire economie non può causare squilibri territoriali che minano la finalità ultima del servizio e penalizzano direttamente le persone che abitano quel territorio".

www.primapaginamolise.it

Ultimo aggiornamento: **mercoledì 21.07.2010 ore 07:49**

Ieri, 15:58 • Venafro • Politica

## Tagli al SS Rosario,Sorbo:"Percopo cerca di indorare la pillola"

Antonio Sorbo  
Capogruppo di "Città Nuova

"Apprendo che il sindaco di Venafro ha convocato i capigruppo consiliari "per fare il punto della situazione dell'ospedale Ss. Rosario".

Non so se tale riunione ha la finalità di organizzare il funerale del nostro nosocomio, una cerimonia solenne nella quale il primo cittadino potrà esibire ancora una volta la sua fascia tricolore.

Alla luce dei tagli previsti dal piano di riordino voluto da Michele Iorio, e che stanno diventando operativi in queste ore, possiamo dire che il "Ss. Rosario", che subirà il taglio del 50 per cento dei posti letto, da qui a qualche settimana potrà essere definito un ex ospedale. Venafro, che ha avuto il primo ospedale civile sul territorio provinciale, si ritroverà ad avere solo un ospizio per anziani.

Di fronte a questa situazione esiste un solo atto di forza possibile per sperare ancora di indurre il Commissario Iorio a fare marcia indietro: le dimissioni del sindaco, della giunta e dell'intero consiglio comunale. Ogni altra strada, come dimostra l'esperienza, non serve a nulla.

Abbiamo cercato di dialogare con i vertici della sanità regionale facendo decine di riunioni, abbiamo portato la questione in tutte le sedi istituzionali, abbiamo manifestato con migliaia di persone, ma non è servito a niente. Se davvero si vuole tentare di salvare il "Ss. Rosario" non restano che le dimissioni, un gesto forte che il popolo di Venafro si aspetta.

Nelle prossime ore il direttore generale dell'Asrem, Angelo Percopo, sarà al "Ss. Rosario" per illustrare i "tagli" che la struttura venafra subirà.

Cercherà di "indorare la pillola". Qualche settimana fa ho inviato a lui, a Iorio e a Passarelli una nota con alcune domande sul futuro dell'ospedale di Venafro: finora non ho avuto risposta.

Ripropongo alcuni di quei quesiti con la speranza che chi parteciperà all'incontro li possa porre al posto mio.

A Venafro sarà possibile ancora effettuare interventi di chirurgia d'urgenza? Il reparto di Rianimazione

continuerà a funzionare 24 ore su 24 con la presenza sul posto degli anestesisti-rianimatori per gli interni e per gli esterni? Il Pronto Soccorso tornerà operativo 24 ore su 24 garantendo l'assistenza sanitaria adeguata e la gestione di tutte le emergenze, compresi i "codici rossi", oppure sarà un mero punto di stabilizzazione, un centro di smistamento verso altri ospedali? E' vero, come ha scritto nel suo atto aziendale Percopo, che l'Asrem e la Regione intendono costruire un terzo ospedale con la conseguente chiusura definitiva della struttura di Venafro? Che fine hanno fatto i 2 milioni e 800 mila euro stanziati già da qualche anno per lavori da effettuare sull'ospedale di Venafro? E' vero che all'ospedale "Veneziale" di Isernia da tempo sono in corso i lavori per sistemare l'ala che dovrà ospitare il Reparto di Ortopedia?

Già, perché le indiscrezioni che circolano in queste ore parlano del progetto di trasferire, dopo le elezioni regionali, anche il reparto di Ortopedia ad Isernia. Un progetto noto a molti operatori del "Ss. Rosario".

Prendo atto infine che sono completamente "spariti dalla scena" consiglieri e assessori regionali che appena due anni fa, sostenendo in campagna elettorale l'attuale amministrazione comunale, promettevano non solo la salvaguardia ma addirittura il potenziamento del "Ss. Rosario", carpendo così il voto e la buona fede di centinaia di venafrani. Mi chiedo: che fine hanno fatto? Anche da loro mi aspetto un atto di dignità politica. Non credo che si dimetteranno mai, ma almeno chiedano scusa pubblicamente ai venafrani per averli presi in giro.



## La ribellione di Velardi: "Sanità, umiliato il Basso Molise"

*Durissima critica all'Atto Aziendale che riorganizza i servizi sanitari in Molise da parte dell'assessore regionale ai Trasporti. Che, numeri alla mano, dichiara: "Il Piano privilegia Campobasso e Isernia, penalizza Termoli. E' inaccettabile". Ma il Commissario straordinario Iorio viene chiamato fuori dalle responsabilità: "La mia non è una polemica politica, contesto il metodo con il quale è stato elaborato l'atto, formulato dai vertici Asl".*

L'Atto Aziendale della Asrem, quello che "riorganizza" la sanità sul territorio a forza di tagli e riduzioni di posti letto? «Percorso monocratico, maturato nella più totale solitudine, senza sentire il dovere di dividerlo né con la Giunta né con il Consiglio regionale». E ancora: «Termoli e il Basso Molise territorio inascoltato e bistrattato : più che una ripartizione è una vera e propria sperequazione». Non sono parole di un esponente di minoranza o di un contestatore politico del presidente e Commissario regionale alla sanità Michele Iorio.

La critica - durissima - all'atto che il Commissario e il sub Commissario Mastrobuono hanno presentato al Governo per il rientro dal deficit arriva dall'assessore regionale Luigi Velardi. E ha, comprensibilmente, il sapore di una critica politica alla gestione dell' "affaire sanità" che adesso, nodi al pettine, inchioda una regione intera alle responsabilità di chi ha evidentemente gestito con leggerezza e superficialità un settore essenziale per i cittadini come quello dei servizi della salute.

«E' mio preciso dovere, in questo momento, dare priorità alle proteste della gente e ai pericoli che corre l'intero territorio del Basso Molise esordisce l'Assessore nella sua nota, che rompe un silenzio inquietante e prolungato della classe dirigente sulla questione - Certo, occorre procedere ai tagli necessari, rivedere il sistema sanitario della regione. Ma ciò non toglie che questo processo debba necessariamente fare a meno di un processo di confronto con gli esponenti politici, la classe sanitaria, gli enti locali, cioè con la società, che è depositaria del primario diritto alla salute. Noi non mettiamo in dubbio quello che c'è da fare nella sanità per mettersi in regola, ma mettiamo in discussione come si fa, con quali processi, con quali ricadute sui territori e le comunità locali».

Il "come si fa" è spiegato attraverso i numeri, già rimarcati da altri politici (a cominciare dal senatore Astore) che hanno messo in evidenza lo strano rapporto tra popolazione e posti letto disponibili negli ospedali. «L'Atto aziendale presenta 1370 posti letto complessivi, dei quali 640 a Campobasso, 480 ad Isernia e i restanti 250 al Basso Molise. Questi ultimi suddivisi tra Termoli 146 e Larino 104 a fronte di una popolazione residente nel Basso Molise che è esattamente un terzo dell'intera popolazione della regione». Interpellato telefonicamente, Velardi aggiunge: «Senza contare che in estate la popolazione del Basso Molise triplica, che aumentano a dismisura i traumatizzati, che gli ospedali sono già in ginocchio. Ho ascoltato, nei mesi scorsi e soprattutto nelle ultime settimane, i racconti allarmati di medici e primari, a cominciare da quello del Pronto Soccorso del San Timoteo». Segnali che evidentemente non sono stati tenuti in considerazione dalla Direzione Aziendale, ovvero l'organismo contro il quale l'assessore punta il dito, visto che nella critica il Commissario straordinario alla sanità Michele Iorio non viene affatto coinvolto. Ipocrisia? Eccesso di cautela?

«Macché, niente di tutto questo - replica Velardi - la polemica non è sul piano politico, non è il sintomo di una presa di distanza dal presidente della Giunta regionale».

Eppure Iorio, in qualità di commissario alla sanità, non può certo essere chiamato fuori dalla gestione del settore come pure dalla riorganizzazione che sembra privilegiare, numeri alla mano, i territori di Campobasso e Isernia a discapito di Termoli e Larino, la cui popolazione residente è un terzo del totale dei molisani.

«Ho avuto modo spesso di parlare con Iorio e gli ho fatto presente, dal vivo, come la vedo io, quelli che a mio giudizio sono i problemi principali della sanità in Basso Molise». Luigi Velardi non ne vuole sapere di scendere in polemica col Governatore, pur ricordando che «spesso ho esternato, anche pubblicamente, un malcontento per come viene gestita la sanità. Non è un mistero, d'altronde mi sono dimesso da assessore al ramo il 26 dicembre 2005 perché non dividevo la scelta di Florio come manager unico della Asrem».

Ma non è sufficiente, evidentemente, ad abbondare la cautela politica attaccando, oltre ai vertici Asrem, anche il presidente e commissario. Forse anche perché «Noi come Udc non ci sentiamo completamente della partita, quindi è inutile star qui a polemizzare. Preferisco concentrarmi sulle difficoltà della gente, sui problemi veri. E chiedo una profonda revisione dell'Atto aziendale e dei metodi di gestione della sanità sinora praticati, assicurando una costante attenzione sui documenti che verranno elaborati e promettendo, sin d'ora, una minuziosa, capillare e costante verifica di ogni attività, col solo scopo di difendere le giuste aspettative della gente del basso Molise». Insomma, una ribellione? «Non userei questi termini, in fondo io non sono mai rimasto in silenzio sulla vicenda, spesso sono intervenuto anche se forse non con questa chiarezza».

E dunque, chiarezza sia, anche se tardiva. Perché, al di là dei numeri, rimarca Velardi, «La Sanità del Basso Molise è in ginocchio. Basterebbe fare un giro nei reparti, parlare con gli addetti ai lavori, raccogliere le lamentele dei pazienti per comprendere l'entità del problema. Al San Timoteo di Termoli, per esempio, le attività chirurgiche, che si sono sempre segnalate per la qualità dei servizi resi all'utenza, risultano fortemente penalizzate, infatti si passa da 32 a 18 posti letto. Anche la Medicina Interna di Termoli è stata ridimensionata passando da 32 a 20 posti letto, nonostante debba assorbire anche l'utenza di Larino e del suo hinterland, atteso la chiusura del reparto di Medicina del Vietri. Avremmo immaginato che, almeno su queste aspetti basilari, si fosse creato un minimo di coordinamento». Che non c'è stato, così come l'atto non è stato condiviso tanto che l'assessore a quanto pare ne è venuto a conoscenza attraverso Internet. «E che dire poi della questione delle liste d'attesa?»

A Termoli le prenotazioni per eseguire, per esempio, una ecografia o una endoscopia vanno oltre il 2010, per cui il Cup rifiuta ormai prenotazioni, rinviandole ad ottobre per gli esami da eseguire nel 2011». Insomma, un dramma. Bisogna invertire la rotta, provare a fare qualcosa, riprendere in mano la deriva. Se lo dice anche un assessore, qualcosa significherà.

*(Pubblicato il 20/07/2010)*

STAMPA

di **LUIGI VELARDI\*** - E' mio preciso dovere , in questo momento, dare priorità alle proteste della gente e ai pericoli che corre l'intero territorio del basso Molise.

Certo, occorre procedere ai tagli necessari, rivedere il sistema sanitario della regione. Ma ciò non toglie, che questo processo debba necessariamente fare a meno di un processo di confronto con gli esponenti politici, la classe sanitaria, gli enti locali, cioè con la società, che è depositaria del primario diritto alla salute. Noi non mettiamo in dubbio quello che c'è da fare nella sanità per mettersi in regola, ma mettiamo in discussione come si fa, con quali processi, con quali ricadute sui territori e le comunità locali.

Non è possibile che l'Atto aziendale sia il prodotto di un percorso monocratico, maturato nella più totale solitudine, senza sentire il dovere , non dico istituzionale, ma politico, rispetto ad una Giunta regionale della quale, il direttore, è stato espressione unanime e ad un Consiglio regionale che, fino a prova contraria, è comunque il massimo organismo elettivo sul territorio regionale.

Sia ben chiaro, non è in discussione l'autonomia né il potere di chi ha assunto queste decisioni, ma l'interesse in campo è talmente grande e delicato, che un po' di saggezza avrebbe consigliato ,comunque, alcuni passaggi di condivisione.

Termoli ed il Basso Molise sono da tempo territorio inascoltato e a volte bistrattato, quasi che si dovesse compiere una specie di nemesi, non si sa bene perché e rispetto a che cosa.

Il riordino del Servizio Sanitario Regionale, attuato con la legge n.9 del 2005, prevede lo sviluppo organico sul territorio delle strutture deputate a fornire assistenza ai cittadini e l'istituzione, per tali finalità, dell'ASREM, il cui acronimo vuole appunto dire Azienda Sanitaria Regionale del Molise e non di parte del Molise.

L'Atto aziendale dell'ASREM – continua Velardi - del quale oltretutto sono venuto a conoscenza attraverso internet, e successivamente dalla conferenza stampa tenuta dai vertici ASREM, sembra confermare questa visione non equanime del territorio regionale, quasi che fossero in campo peculiarità diverse dei cittadini a seconda del luogo di residenza, mentre gli standard di prestazioni devono essere uguali per tutti, per le città come per i paesi, per la montagna come per la costa.

Ma veniamo alle cifre: l'Atto aziendale presenta 1370 posti letto complessivi, dei quali 640 a Campobasso, 480 ad Isernia e i restanti 250 al Basso Molise.

Questi ultimi suddivisi tra Termoli 146 e Larino 104 a fronte di una popolazione residente nel Basso Molise che è esattamente un terzo dell'intera popolazione della regione. Più che una ripartizione è una vera e propria sperequazione, improntata forse dall'invito – potrei dire sarcasticamente – ai cittadini del basso Molise a recarsi a Vasto e Foggia o a confluire tutti in massa a Campobasso ed a Isernia.

Nemmeno fra Larino e Termoli, ricadenti entrambi nella stessa fascia territoriale, sono stati adeguatamente distribuiti e coordinati i servizi sanitari, perché i due ospedali e le due sanità (sono tornate ad essere due!) sono state organizzate ognuna per proprio conto.

Al di là dei numeri, la Sanità del Basso Molise è in ginocchio.

Basterebbe fare un giro nei reparti , parlare con gli addetti ai lavori, raccogliere le lamentele dei pazienti per comprendere l'entità del problema.

Al San Timoteo di Termoli, per esempio, le attività chirurgiche, che si sono sempre segnalate per la qualità dei servizi resi all'utenza, risultano fortemente penalizzate infatti si passa da 32 a 18 posti letto. Anche la Medicina Interna di Termoli è stata ridimensionata passando da 32 a 20 posti letto, nonostante debba assorbire anche l'utenza di Larino e del suo hinterland, atteso la chiusura del reparto di Medicina del Vietri. Avremmo immaginato che, almeno su queste aspetti basilari, si fosse creato un minimo di coordinamento.

Come non evidenziare, poi, i segnali d'allarme da tempo lanciati dal Primario del Pronto Soccorso di Termoli o la situazione del reparto di Ortopedia, che nel periodo estivo vedono triplicate le richieste di intervento per effetto dell'aumento della popolazione.

Stupisce che tutti questi segnali non siano stati tenuti in considerazione dalla Direzionale Aziendale, anche perché il personale medico e del comparto, nonostante tutto, e nonostante anche il numero degli addetti diminuiti, opera con grande professionalità ed encomiabile abnegazione, così come stupisce il fatto che nel documento di organizzazione sia prevista l'abolizione di figure dirigenziali amministrative , strategiche per il funzionamento degli ospedale e del territorio.

Che dire poi della questione delle liste d'attesa?

A Termoli le prenotazioni per eseguire, per esempio, una ecografia o una endoscopia vanno oltre il 2010, per cui il CUP rifiuta ormai prenotazioni, rinviandole ad ottobre per gli esami da eseguire nel 2011.

Ma anche sul fronte della tutela delle stesse strutture si registra una situazione allarmante.

L'Ospedale di Termoli è da tempo abbandonato al vandalismo perché privo della adeguata sorveglianza.

Ciò comporta evidenti ripercussioni in termini di sicurezza per l'utenza e per il personale senza che la Direzione abbia posto in essere alcun rimedio.

Sono solo alcune segnalazioni, ma credo siano sufficienti per affermare che questa situazione, che va anche al di là delle evidenti anomalie di questo Atto Aziendale, è diventata intollerabile.

Questo mio intervento non è finalizzato ad una difesa del particolarismo locale; non ho mai fatto una politica di campanile, per questo comprendo le lagnanze che vengono da altre zone della regione (Agnone, Larino e Venafro). Il problema va oltre, perché è in gioco la tenuta dell'intero sistema sanitario regionale, che per conseguire economie non può causare squilibri territoriali che minano la finalità ultima del servizio e penalizzano direttamente le persone che abitano quel territorio>>>.

Velardi chiede una profonda revisione dell'Atto aziendale e dei metodi di gestione della sanità sinora praticati, assicurando

**una costante attenzione sui documenti che verranno elaborati e promettendo, sin d'ora, una minuziosa, capillare e costante verifica di ogni attività, col solo scopo di difendere le giuste aspettative della gente del basso Molise.**

*\*assessore regionale*

## SANITA': VELARDI, NEL BASSO MOLISE E' IN GINOCCHIO

(ANSA) - TERMOLI (CAMPOBASSO), 20 LUG - "La sanità del Basso Molise è in ginocchio". Lo ha detto oggi l'assessore regionale ai Lavori pubblici e Trasporti, Luigi Velardi.

"E' mio preciso dovere dare priorità alle proteste della gente e ai pericoli che corre l'intero territorio del basso Molise - ha dichiarato Velardi -. Certo, occorre procedere ai tagli necessari, rivedere il sistema sanitario della regione ma ciò non toglie che questo processo debba necessariamente fare a meno di un'attività di confronto con gli esponenti politici, la classe sanitaria, gli enti locali, con la società che è depositaria del primario diritto alla salute. Noi non mettiamo in dubbio quello che c'è da fare ma mettiamo in discussione come si fa, con quali processi, con quali ricadute sulle comunità locali".

Secondo Velardi "l'atto aziendale presenta 1.370 posti letto complessivi dei quali 640 a Campobasso, 480 ad Isernia e i restanti 250 al Basso Molise. Questi ultimi suddivisi tra Termoli 146 e Larino 104 a fronte di una popolazione residente nel Basso Molise che è esattamente un terzo dell'intera popolazione della regione".

L'assessore sottolinea il ridimensionamento già in atto nei reparti del San Timoteo di Termoli dove le attività chirurgiche che si sono sempre segnalate per la qualità dei servizi resi all'utenza risultano penalizzate. "Si passa da 32 a 18 posti letto. Anche la Medicina Interna è stata ridimensionata passando da 32 a 20 posti letto, nonostante debba assorbire anche l'utenza di Larino e del suo hinterland. Avremmo immaginato che, almeno su questi aspetti basilari, si fosse creato un minimo di coordinamento. Segnali d'allarme sono stati lanciati anche dal Pronto Soccorso di Termoli e dall'Ortopedia che, nel periodo estivo, vedono triplicate le richieste di intervento".

Velardi ha anche reso noto che al San Timoteo di Termoli bisogna attendere il 2011 per poter effettuare una ecografia. "A Termoli le prenotazioni per eseguire, per esempio, una ecografia o una endoscopia vanno oltre il 2010 - ha detto Velardi - per cui il Cup rifiuta ormai prenotazioni, rinviandole ad ottobre per gli esami da eseguire nel 2011". (ANSA).